Martedì 18 Marzo. | Edizione del mattino. | Anno IX - 1856 - N. 78.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. [illegible]
Provincie . .	id. 20 —	id. 11 —	id. [illegible]
Svizzera . .	id. 32 —	id. 17 —	id. 9.
Francia . .	id. 36 —	id. 19 —	id. 10.
Altri Stati . .	id. 48 —	id. 25 —	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 MARZO

LA PACE

Due sono le speranze che si connettono coi lavori delle conferenze di Parigi. La prima è quella che si faccia una pace che ponga un termine specificamente alla guerra intrapresa contro la Russia, la seconda che ne scaturisca un assestamento delle più ardenti questioni che minacciano la tranquillità dell'Europa.

Ma queste due speranze non sono l'espressione di un solo e stesso partito fra quelli che dividono l'opinione pubblica in Europa. La prima è specialmente quella che predomina presso il partito che vuole chiamarsi conservatore, ma che in tutte le sue gradazioni non è altro che quello attaccato alle idee assolute di governo, che senza riguardo a nazionalità e progresso vuole mantenere in forza preponderante soltanto quei governi che propugnano siffatti principii.

A questo partito sorride l'idea della pace che lasci la Russia ad un dipresso nella posizione in cui si trovava prima della guerra, o almeno che riporti a vantaggio dell'Austria tutto ciò che perde la Russia, e soprattutto che abbia l'apparenza di aver indebolito un po' la Francia e maggiormente l'Inghilterra.

In quanto alla seconda speranza questo partito poco se ne cura; anzi si accontenta o ha interesse di lasciare le cose come sono. È così infatuato della sua vittoria nel 1849, che crede, mantenendosi lo stato attuale, di rendere per sempre impossibili le perturbazioni. Nè Carlo X alla vigilia del 27 luglio 1830, nè Luigi Filippo a quella del 23 febbraio 1848, nè gli austriaci in Italia al 1° gennaio 1848 credevano possibile una rivoluzione che li cacciasse dal loro seggio. Ora ciò che allora sembrava impossibile, può essere al giorno d'oggi, per chi non è interamente cieco sull'avvenire, una probabilità più o meno lontana.

Egli è appunto in questa previsione che il partito opposto, quello delle idee liberali, tiene di mira precisamente la seconda speranza, cioè che le conferenze di Parigi non perderanno di vista la necessità di assestare in questa circostanza le questioni che potrebbero essere causa di ulteriori prossimi conflitti.

L'opinione liberale non si è schierata nella lotta orientale dal lato delle potenze occidentali unicamente e principalmente per impedire che la Russia conquistasse Costantinopoli. Diciamolo francamente, egli è colpa della Russia e non merito della Turchia se gli interessi liberali si sono trovati negli ultimi tempi dalla parte di quest'ultima potenza e non dalla sua, e la prova ne è che Caterina II nella sua guerra contro la Turchia fu sempre appoggiata dall'opinione progressiva dell'Europa, non ostante gli evidenti interessi contrarii dei gabinetti, e che del pari in occasione dei trattati del 1815, come in quella dell'insurrezione greca, la politica russa non suscitava al certo alcuna avversione fra il partito liberale dell'Europa.

Il partito liberale è quindi mediocremente interessato nella questione d'Oriente sino a che rimane localizzata, e forse non sarebbe difficile il dimostrare che la conquista di Costantinopoli per parte della Russia potrebbe essere più fatale alla Russia stessa che al resto dell'Europa, in causa dello spostamento de' suoi interessi dal nord al sud e della preponderanza che in breve acquisterebbe la razza greca sulla russa.

Ma se l'opinione liberale, la quale al certo ha una grande potenza in Europa, ha preso decisamente ed energicamente partito per le potenze occidentali nel conflitto orientale, egli è perchè da questa guerra doveva nascere l'occasione e la facilità di far giustizia alle sue ragioni e a' suoi interessi gravemente lesi dal 1815 in poi; egli è perchè attendeva da' suoi risultati che soddisfacendo almeno ad una parte delle giuste sue esigenze, si rimovessero ad epoche più lontane le perturbazioni che pendono costantemente come la spada di Damocle sul continente europeo.

La segretezza osservata rigorosamente sulle negoziazioni di Parigi ci rende impossibile di conoscere quale dei due partiti abbia maggiore probabilità di vedere realizzata la sua principale speranza.

Considerando le condizioni imposte alla Russia nei cinque punti, per quanto diminuiscano la sua posizione aggressiva verso la Turchia, esse non la tolgono interamente; la Russia rimane sempre una grande potenza, la Turchia invece è più ammalata che mai. Nel secolo passato la Russia era di molte miglia lontana dal mar Nero e ciò non le fu di ostacolo a conquistarne la dominazione nel giro di un mezzo secolo con una serie di guerre, incominciate sotto i più futili pretesti. Ora la Russia potrà andare indietro qualche passo, ma ciò non è garantia che non voglia rifarlo in circostanze più propizie.

Nel resto la Russia mantiene tutte le sue posizioni conquistate nel 1815, simulando, o professando principii liberali e poi rinnegandoli.

Ognun vede che il profitto non è grande e in linea politica rimane controbilanciato dal peso di dover tenere ancora per lunghi anni delle guarnigioni nei paesi turchi, onde impedire che i nemici interni della Porta compiano ciò che non hanno potuto fare i nemici esterni.

Tutto il guadagno sarebbe per le idee retrograde, per il principio del governo assoluto. È questa l'intenzione che guidò verso l'Oriente le armi dell'Occidente? Sono queste le massime che hanno voluto sostenere Napoleone III e lord Palmerston? Nol crediamo. Un simile risultato sarebbe virtualmente la rinnovazione della santa alleanza da un lato, dall'altro lo scatenamento delle passioni sovversive. Infatti, chi dà forza in Europa all'opinione liberale per resistere all'assolutismo da una parte, alla democrazia anarchica dall'altra? La certezza di essere appoggiata da due potenti governi strettamente collegati fra di loro. Se questo appoggio le mancasse, oppure, ciò che farebbe lo stesso, se fosse impotente a far prevalere in una delle più solenni occasioni il suo interesse, l'opinione liberale in Europa sarebbe scompigliata e sbaragliata, e starebbero di nuovo di fronte come pel passato, la santa alleanza, e la rivoluzione sovversiva rinforzata dalla parte più ardente dell'opinione liberale. Se le potenze europee pensano di far rifare all'Europa la storia degli ultimi quarant'anni, non hanno che da seguire quella via, colla differenza che potrebbero trovare nella Russia una parte che le tradisca, onde far nascere il momento di approfittare della confusione generale pei suoi piani particolari.

Che queste non siano mere speculazioni, lo prova il contegno dei fogli repubblicani. Essi anticipano la loro gioia per la conclusione di una pace che non dà alcuna soddisfazione agl'interessi liberali moderati che si sono impegnati nel conflitto.

Certamente non si potrebbe pretendere che, di punto in bianco, la conferenza di Parigi cambiasse la carta dell'Europa per raddrizzare tutti i torti inflitti alle massime di libertà e nazionalità.

Ma ciò che si può pretendere come una necessità morale nell'attuale stato dell'Europa si è che la soddisfazione degl'interessi liberali non rimanga un voto sterile, ma abbia un principio e faccia qualche passo, almeno da quella parte ove il pericolo è più imminente.

Non abbiam d'uopo di aggiungere che alludiamo all'Italia. Un iniziamento serio, non fittizio o alla foggia austriaca, di migliori destini per la nostra penisola, rinforzerebbe, non solo le idee liberali, illuminate e moderate in Europa, ma anche gli stessi gabinetti che se ne facessero sostenitori e conciliassero in quella guisa in loro favore tutta la potenza dell'opinione pubblica.

Un tale risultato compenserebbe largamente le potenze occidentali dei danni materiali e morali sofferti in causa della guerra localizzata senza averne ottenuto alcun rilevante immediato profitto, e ciò che più importa, le assicurerebbe anche contro i danni futuri di una pace del pari localizzata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi si approvarono tre progetti di legge d'interesse locale, si convalidò l'elezione del secondo collegio di Nizza e si annunciarono due interpellanze al ministro guardasigilli. Il presidente legge quindi il titolo di molti progetti di legge che sono all'ordine del giorno per la tornata di domani; ma temiamo assai che la camera abbia a non più trovarsi in numero, giacchè oggi stesso si potè appena raccogliere, nelle votazioni segrete, il numero di suffragi strettamente necessario per la loro validità. Le adunanze verranno quindi probabilmente domani prorogate a dopo la Pasqua.

ANCORA L'ELEZIONE DI CHERASCO

Il sig. conte di Ponziglione c'indirizza una risposta all'articolo intorno all'elezione di Cherasco. Noi la pubblichiamo di buon grado e tanto più volentieri, che essa, lungi dal confutare, conferma le nostre asserzioni.

Ecco la risposta:

Ill.mo signor Direttore,

Con mia somma sorpresa ho letto nel numero 74 del giornale da lei diretto le seguenti linee:

« Quali mene non si ordirono a Cherasco, a « Bene, alla Trinità per far prevalere il professore « Vallauri? Promesse, minacce, raccomandazioni, « tutti gli argomenti furono tentati per commuovere « le viscere degli elettori del conte Ponziglione, « aiutato, dicesi, dal prof. Muratore. »

Non avendo nè io nè alcun mio amico ordito nessuna di queste mene, nè dato mano a minacce, promesse, raccomandazioni, la prego di smentire a nome mio queste parole, e la sfido a provarmi la verità di quelle sue insinuazioni.

Siccome per contro io credo che i fautori della candidatura del colonnello Petitti abbiano fatto ciò che l'*Opinione* rimprovera ingiustamente a me, io che amo andar sempre munito di prove, invito la S. V. Ill.ma a voler pubblicare il seguente ufficiale documento sottoscritto da un sindaco.

Eccole il proclama che il mattino della ballottazione venne pubblicato all'albo pretorio di Cherasco:

Elettori,

« Il comitato vi ringrazia; colla maggiorità dei voti accordata al colonnello Petitti già dimostraste che per la massima parte di voi non han credito le menzognere insinuazioni di quegli uomini, al di cui cospetto amare il re, la patria, e servirli è delitto.

« Persistete, e nella votazione che avrà luogo domani, il vostro trionfo è certo.

« Se alcuno di questi uomini, nemici delle nostre libertà, vi dice, che nominando altro candidato saranno tolte le imposte, egli mentisce. Ben lungi di ciò; costoro, giunti al potere, avendo a ricompensare i loro fidi ed i loro creati, dovranno di necessità aggravarle, ed accrescere tutti i pesi pubblici.

Elettori,

« In nome del prode nostro esercito che di tanta gloria accrebbe il nome piemontese, accordate i vostri suffragi ad uno dei suoi valorosi capi, e la patria riconoscente registrerà il vostro voto nei suoi fatti.

« Bene, li 10 marzo 1856.

« Visto si permette la pubblicazione.

« Cherasco, 11 marzo 1856.

« Firmato: il sindaco CHIORA.

« Il Comitato elettorale di Bene.

« C. F. GALLO, *segretario*. »

Or vedano i suoi lettori chi in quella elezione abbia tentato mene e minacce.

Quanto alla candidatura del colonnello Petitti, le dirò che io l'ho combattuta non perchè disconosca i meriti personali di quel distinto ufficiale, ma

APPENDICE

—o—

POLEMICA

Risposta ad un articolo del Trovatore.

Il signor Marcello, *principale* del *Trovatore* (come egli stesso s'intitola), ha una stizza da non dirsi contro l'appendicista musicale dell'*Opinione*. Dal giorno in cui gli diedi quel certo rabbuffo, di cui forse i lettori si ricordano, a proposito di Rossini, egli ha giurato di annientarmi, di sterminarmi, di ridurmi in polvere, e quasi non v'ha numero del suo giornale in cui non mi faccia l'onore di occuparsi direttamente o indirettamente dei fatti miei. Ciò dimostra a chiare note che ho colpito nel segno e che i miei rimproveri erano giusti e fondati.

Però io aspetto ancora una riposta chiara e soddisfacente alle ragioni da me esposte. In fatto di ragioni il signor Marcello si è contentato finora di chiamarmi *saputello* e *ragazzo* ed ogni qual volta siffatti argomenti non bastano, ricorre al colpo di riserva e mi chiama *il conte appendicista*. Probabilmente il signor Marcello con ciò s'immagina di far venire a me un tantino di quella stizza che io ho fatto venire a lui, ma s'inganna. Io scrivo di cose musicali senza passione e senza livore; se egli m'adducesse valide ragioni, lungi dal salire in collera, mi dichiarerei convinto e farei solenne ritrattazione degli errori musicali in cui fossi caduto, ma finchè la sua polemica consisterà in epiteti poco cortesi, riderò e lo lascierò gracchiare.

Anzi, siccome non voglio esser solo a ridere e desidero che i lettori dell'*Opinione* provino gli effetti del mio buon umore, chiedo permesso al signor Marcello di riprodurre l'articolo inserito contro di me nel foglio del *Trovatore* dello scorso mercoledì. Mi farò anche lecito di farne notare ai lettori, con qualche commento, le supreme bellezze; son debitore di ciò al mio confratello del *Trovatore*, il quale ha spesso la singolare bontà di commentare le mie povere appendici musicali.

Parlando del concerto ch'ebbe luogo nelle sale dell'Accademia filarmonica io dissi:

« *Una sinfonia del maestro Foroni ottenne l'onore della replica; essa contiene pregevolissimi effetti istrumentali, ma lascia molto a desiderare quanto a condotta musicale.* »

Il signor Marcello si mostra assai scandalizzato da queste parole ed esclama: « Quel saccente scrittore che consacrò pochi giorni sono « ben sei colonne dell'appendice dell'*Opinione* a « decantare un ignoto *Miserere* di un cotal mae« stro Turina, butta là appena due righe ad an« nunziare questo lavoro del Foroni che a Milano « fece inarcare le ciglia a tutti gli intelligenti ed « a Torino destò tanto entusiasmo alla Filarmo« nica giorni fa, da ricordarsi poche volte l'eguale. « Ecco in quali mani è caduta la critica mu« sicale. »

Ammirate in primo luogo, o signori, la strana pretensione del sig. Marcello il quale vorrebbe costringermi a trattare piuttosto questa che quella materia! State a vedere che d'or innanzi egli salirà in furia quando l'*Opinione* non loderà tutti i cantanti ed i ballerini che godono della protezione del *Trovatore*!

E della logica del sig. Marcello che ne dite? Il suo ragionamento è conforme alle teorie professate da molti giornali teatrali. Probabilmente il signor Marcello non ha udito il *Miserere* del Turina, ma perchè questo maestro è *ignoto* ai giornalisti teatrali, non se ne deve parlare. Invece bisogna innalzare alle stelle la sinfonia del Foroni perchè ha fatto *inarcare le ciglia* agli intelligenti di Milano. Per dare un giudizio il signor Marcello aspetta forse l'imbeccata di questi intelligenti? Le sue parole lo lasciano supporre. Ecco in quali mani è caduta la critica musicale! Andiamo innanzi.

« O signori, quando non si ha la facoltà di « comprendere il bello ed il grande, è meglio « deporre la penna e starsi paghi a strimpellare « due polke e due mazurke per far ballare le « ragazze. »

Questi sono i soliti complimenti del *Trovatore*. Al signor Marcello piacerebbe che io deponessi la penna; l'appendicista musicale dell'*Opinione* gli turba i sonni. Diamine! un giornalista teatrale che non s'inchina a Regli, che non fa di berretta a Marcello, che non venera gli intelligenti di Milano e che parla di maestri ignoti! È un vero scandalo!

« Qua, signor appendicista, facciamo un poco « i conti. Sapete veramente voi che cosa sia la « condotta musicale, di cui parlate nel vostro « cenno sdegnoso? Avete voi una grammatica, « un trattato che tracci al compositore questa « via da seguire?

« La varietà delle forme, la diversità della di« sposizione delle parti, la differente economia « del tutto è quello, a mio credere, che dinota « la superiorità dell'ingegno. »

Nessun trattato insegna la *condotta musicale* e perciò voi non sapete che cosa sia.

Ma il sentimento musicale val più di qualunque trattato. E questo sentimento ci rende avvertiti delle imperfezioni che esistono in un componimento. La condotta musicale a mio credere, sta nel conveniente sviluppo dato all'idea primitiva che il compositore ha per le mani, e non nel correre di palo in frasca in cerca di motivi. Vi dimostrerò a suo tempo che di tale sviluppo manca la sinfonia del Foroni. Non mi reca poi meraviglia che abbiate idee sì confuse intorno alla *condotta musicale!* Non siete voi quel desso che ha sostenuto potersi un pezzo di musica mutilare da un maestro concertatore, senza inconveniente? Se sapeste che cos'è la condotta musicale non direste di tali eresie. Il

perchè ho il fermo convincimento che l'onorevole mio amico il professore Vallauri sia molto più in grado di coprire quella carica.

Libero a lei di pensarla altrimenti; ma ella mi vorrà permettere che io non divida la sua opinione, e che sia d'avviso, in quella camera dove siedono i professori Berti e Bertoldi, già discepoli del Vallauri, vi possa benissimo sedere ancheil loro maestro.

Gradisca i miei rispetti, e mi creda ecc.

Di V. S. Ill.ma

Torino, 17 marzo 1856.

Dev.mo Obblig.mo servitore
Conte VINCENZO PONZIGLIONE, *deputato*,

— Non vi pare, lettori, che un documento sì prezioso non doveva esser da noi ricusato? Il conte di Ponziglione ha giornali del proprio partito, a cui poteva ricorrere; ma poichè ha creduto di rispondere direttamente all'*Opinione*, noi abbiamo voluto compiacerlo ed inserir anco il proclama degli elettori liberali, il quale in fin dei conti conferma quanto è stato da noi asserito.

Noi abbiam parlato di mene, di raggiri, di suggestioni, di minaccie, di promesse, ed egli ci risponde comunicandoci un proclama dei liberali. Ma qual rapporto v'ha fra un proclama affisso pubblicamente e gli intrighi dei clericali? Che prova, ciò? Che i liberali procedono palesemente, non celano i loro atti, non dissimulano i loro procedimenti, mentre i clericali si adoperano nel segreto, fanno insinuazioni, promesse o minaccie, secondo che credono più acconcio.

Il sig. conte di Ponziglione ci sfida a provare la verità di quelle insinuazioni. Ma le insinuazioni si fanno nel mistero, le mene non sono pubbliche, e che vi siano state mene clericali nell'elezione di Cherasco, è attestato da lettere della Trinità, di Bene, di Cherasco e dai fatti stessi, e siansi ordite dal sig. conte di Ponziglione o da altri del suo partito, poco importa, poichè la diversità delle persone non cangia aspetto alla cosa.

Ed il proclama di Bene non fa cenno di abolizione d'imposte promessa dei clericali? Ecco dunque il documento su cui si appoggia il sig. deputato Ponziglione, attestare contro di lui e confermare le insinuazioni.

Il sig. Ponziglione dà al proclama un *carattere ufficiale*, dicendolo firmato da un sindaco. Ma il sindaco non ha sottoscritto il proclama, solo ne ha permessa la pubblicazione, nè avrebbe potuto opporvisi.

Noi non vogliamo prolungar questa discussione, ma, volendo, potremmo noverar tutte le insinuazioni fatte contro il conte Petitti, l'accusa di scomunica incorsa dal medesimo, perchè ha approvata la legge de' conventi, la minaccia d'aumento d'imposta se non si mandano alla camera retrogradi e clericali. Ciò d'altronde è abbastanza noto, e non ammette contestazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 *marzo*.

Il papa essendo padrino e la regina di Svezia madrina del principe imperiale, questi ha ricevuto i nomi di Napôleone, Eugenio, Luigi, Giovanni, Giuseppe.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice saranno padrino e madrina di tutti i figli legittimi nati ieri.

Lo stato dell'imperatrice continua ad essere soddisfacente. Ieri sera la salute del principe non lasciava niente a desiderare.

L'imperatore ha ordinata una distribuzione di danaro agli uffici di beneficenza.

Il ministro prussiano Manteuffel è giunto ieri a Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti dell'11 marzo 1856, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Martini Federico, sottotenente nel corpo dei cacciatori franchi, ora in aspettativa, richiamato in servizio attivo nello stesso corpo;

Agnesa Francesco, sotto commissario di seconda classe del genio militare, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Candiani d'Olivola cav. Evasio Camillo, magg. nel 17 reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma:

Chiesa Paolo, sottotenente nel 7 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda.

Con altro decreto:

Serra cav. Luigi, colonnello nel corpo reale di artiglieria, promosso maggiore generale e nominato luogotenente del principe di Monaco.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Congratulazioni. Ieri, nelle ore pomeridiane, il ministro degli affari esteri si recò alla legazione di Francia affine di presentare, in nome di S. M. il re e del suo governo, vive congratulazioni all'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, sig. duca di Gramont, per la nascita del principe imperiale ereditario di Francia.

Al pranzo diplomatico dato ieri dal ministro degli affari esteri per la fausta ricorrenza del giorno natalizio del re, sir James Hudson, ministro d'Inghilterra, si alzò a proporre un brindisi alla salute di S. M.; il ministro degli affari esteri ne propose un altro in onore dei sovrani alleati ed amici del re nostro signore, soggiungendo alcune parole di lieti augurii e di congratulazione per la felice nascita del principe imperiale ereditario di Francia; alle quali rispose con affetto e simpatia il duca di Gramont, proponendo quindi un *toast* alla salute dei principi e delle principesse di Savoia.

(*Gazz. Piem.*)

Dono generoso. Il dottore collegiato Antonio Garbiglietti, costretto di desistere per infermità dall'esercizio dell'arte medica da lui con tanto amore coltivata e con pregiate scritture illustrata, volendo che la sua ricca biblioteca divenisse di vantaggio universale, ne fece dono alla R. Accademia medico-chirurgica, nella quale coprì non è molto la carica di segretario generale. La raccolta donata somma a cinque mila volumi tutti scelti e per il contenuto e per l'edizione, adunati senza risparmio di spesa per mezzo secolo dal donatore e dal padre di questo. Sola condizione del dono è che l'Accademia dia facoltà di usare la biblioteca a tutti i medici e specialmente agli studenti. Sappiamo che l'Accademia accoglieva, nella sua tornata del 14 corrente, col più vivo plauso la splendida prova d'affetto data dall'esimio suo socio ad essa ed ai cultori tutti della medica scienza. Essa deliberava che l'uffizio intero di presidenza esprimesse personalmente i suoi sentimenti di sentita gratitudine al medesimo e si occupava immediatamente dei mezzi di attuare il lodevolissimo proposito di pubblicità per la donata biblioteca, esternato dal Garbiglietti. A tal uopo stabiliva di rivolgersi al signor ministro della pubblica istruzione, onde, ampliando le sale, che con amorevole sollecitudine destinava recentemente a sede dell'Accademia, promuova l'apertura di una pubblica biblioteca, la quale, rimanendo perenne documento di un atto splendido e generoso, riesca utilissima succursale a quella dell'università, resa ogni giorno più angusta per il sempre crescente numero degli accorrenti, tra i quali sono parte non piccola gli studenti di medicina.

Le Dame del Sacro Cuore. La corte d'appello di Ciamberì, riformando la sentenza dei primi giudici nella causa del fisco contro le dame del Sacro Cuore, dichiara non farsi luogo a procedimento contro di esse. Crediamo però probabile che s'interponga ricorso contro quella sentenza.

Strada ferrata d'Acqui. I consigli provinciali di Alessandria ed Acqui sono convocati in sessione straordinaria nella settimana corrente per deliberare intorno al concorso nella strada ferrata da Alessandria ad Acqui, la cui concessione è stata richiesta da una società che ha alla testa una delle principali case bancarie di Torino.

Prodotti delle gabelle. I proventi delle gabelle ascesero, nello scorso mese di febbraio, a lire 3,151,641 29 per la terraferma contro 2,908,088 lire, 37 cent. nel 1855, ed a L. 198,233 85 per la Sardegna contro L. 186,932 30.

Le dogane, che in gennaio diminuirono, presentano in febbraio un aumento di 42,000 lire.

I proventi dei due mesi scorsi ascesero nel 1856 a L. 6,783,398 65 contro L. 6,556,900 29 nel 1855, donde la differenza in più, in favore del 1856, di L. 226,498 36.

I tabacchi diedero un aumento di L. 294,619, le dogane una diminuzione di L. 91,878.

Necrologia. Il giorno 5 del corrente mese moriva in Parma il professore Nicola De-Giovanni, riputato il migliore direttore d'orchestra che avesse l'Italia.

Nacque a Genova, dove passò i suoi primi anni e buon tratto della gioventù in un impiego commerciale. Tratto da naturale ingegno alla musica, ebbe a maestri di violino il celebre Paganini ed il Costa, e di contrappunto l'Uccelli ed il Vissley.

Egli era direttore da molti anni dell'orchestra di Parma e fu rapito agli amici ed all'arte nell'età di 53 anni, da fierissima pericardite, che lo spense in meno di dodici giorni,

Gli sopravvive un fratello, valente concertista,

Bibliografia. È venuta in luce la seconda edizione della traduzione del *Manuale di doratura e argentatura*, del prof. F. Selmi, stampato per la prima volta in Reggio l'anno 1844 — Questo manuale fu nella prima versione aumentato di aggiunte dal sig. Valicourt, e nella presente, uscita cogli stessi tipi del Roret, da altre aggiunte dei sigg. Olivier Mathey e Malepeyre. Cosicchè il lavoro originale del prof. Selmi, continuato ed esteso dagli altri sunnominati chimici, va a riuscire un lavoro veramente completo ed utile,

Revue de l'administration et du droit administratif de la Belgique. — Ci perviene l'ultima puntata di questa pubblicazione che già replicatamente avemmo occasione di raccomandare ai nostri pubblici amministratori. Continua in essa la trattazione dell'origine e dell'ordinamento delle fabbricerie. Reca poi uno studio accuratissimo e molto importante sul pagamento delle spese comunali obbligatorie, oltre ad altri articoli di argomenti speciali al Belgio. Un'effemeride siffatta, diretta con molto ingegno, e proveniente da un paese da cui possiamo imitare negli ordinamenti politici ed amministrativi molte cose buone, presenta pel nostro paese più d'un'utile lezione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI
Tornata del 17 *marzo*.

La seduta viene aperta all'una e 3|4, colla lettura del verbale di quella di sabbato. Si fa quindi l'appello nominale. Il verbale suddetto è approvato alle 2 e 1|4.

Gustavo di Cavour riferisce sull'elezione di Cherasco. Le operazioni ebbero luogo regolarmente e l'elezione è confermata nella persona del conte Agostino Petitti, colonnello capo dello stato maggiore generale presso il corpo di spedizione.

Cassinis domanda ed ottiene l'urgenza per una petizione della moglie dell'avv. Carbone, già avvocato generale presso la corte di cassazione, onde la pensione sia accordata anche alle vedova degl'impiegati morti in istato di giubilazione.

Seggono sul banco dei ministri, Rattazzi, Deforesta e Durando.

Correnti: Dagli atti della seduta di sabbato, a cui mi duole di non aver assistito, veggo che fu invocata la mia testimonianza, a proposito di un fatto, di cui io non avrei mai voluto occupare la camera. (*Valerio*: Domando la parola.) L'on. dep. Valerio, fidandosi di un mio privato colloquio, asserì che l'asilo infantile di borgo Dora, mantenuto dalla munificenza reale, era stato chiuso. Il ministro dell'istruzione pubblica oppose che nessun di questi asili era stato chiuso. Nessuno vuol porre in dubbio l'asserzione; ma dirò che l'asilo di borgo Dora, cui si volle alludere, non era mantenuto dalla generosità di Carlo Alberto, di compianta e venerata memoria, ma dalla regina Maria Teresa: ed è naturale che quell'opera di beneficenza venisse a cessare colla morte della pia principessa. Questo schiarimento, mettendo d'accordo l'asserzione del dep. Valerio con quella del sig. ministro dell'istruzione pubblica, torrà di mezzo, credo, ogni dissenso, che possa turbare i sentimenti d'una concorde carità.

Valerio: Il deputato Correnti disse che non avrebbe mai portato questo fatto alla tribuna. Quando un fatto interessa la pubblica cosa, io lo porto sempre alla tribuna. Si trattava della miseria del borgo Dora, ed io dissi, fra le altre cose, che gli era venuto a mancare anche quell'ultimo sussidio della munificenza reale. È vero che io dissi ch'era mantenuto dalla generosità di Carlo Alberto, invece di dire dalla regina Maria Teresa; ma siccome erano amendue grandemente benefici, così era facile la confusione. Il ministro Lanza dichiarò senza fondamento il fatto da me asserito, e disse che le suore di S. Anna eran state subito surrogate da quelle di S. Giuseppe, di Pinerolo. Chi dunque smentiva, non aveva nessun diritto di smentire; chi accusava altri di parlare senza fondamento, era esso destituito di fondamento! (*oh! oh!*) Un asilo in cui si dava pane e minestra a 400 poveri bimbi veniva chiuso il 13 luglio. Ed è bene che ciò si sappia, onde si sappia esservi un borgo involto nella più profonda miseria e privo d'ogni istituto di beneficenza.

Rattazzi, ministro dell'interni. Mi rincresce che non sia presente il mio collega Lanza, e parmi che il deputato Valerio avrebbe dovuto aspettare a far le sue osservazioni, quando fosse stato il ministro dell'istruzione pubblica (*sì! sì!*). (*Valerio*: Domando la parola per un fatto personale), ma credo di riporre la questione sul suo vero terreno.

Il dep. Valerio aveva quasi voluto muover rimprovero al mio collega, perchè aveva sottoposte le monache ad esame in esecuzione della legge, dal che sarebbe nato quell'urto che fece chiudere l'asilo. Il ministro Lanza respinse questo rimprovero ed asserì che nessun asilo era stato chiuso per l'esecuzione di quella legge. Ciò fu confermato anche dal dep. Correnti, il quale disse come l'asilo sia stato chiuso non in conseguenza di un urto, ma per la morte della regina Maria Teresa. Cessando la dotazione di questa principessa, era naturale che venisse a cessare anche l'asilo. Ben a ragione quindi il ministro Lanza asserì erroneo il fatto addotto dal dep. Valerio. Se fosse presente il mio collega, ripeto, potrebbe dare spiegazioni maggiori, ma intanto credo che bastino quelle date da me.

Il presidente: È naturale che il dep. Correnti abbia voluto dare spiegazioni; ma non mi pare che sia il caso di fare una discussione.

Valerio: Io non posso stare sotto il peso delle parole del sig. ministro. Egli mi accusò quasi di sconvenienza, per non avere aspettato la presenza del ministro Lanza; ma la discussione non l'ho intavolata io. Non sta poi che io abbia accusato il ministro di aver prodotto un urto. Io ho detto il fatto — legge uno stralcio del rendiconto. (V. *Opinione* del 16) La morte della regina vedova av-

---

togliere qualche *battuta* da un pezzo ne guasta appunto la *condotta musicale*, e ciò non dovrebbe essere lecito ad alcun maestro.

« Ah! perchè voi adorate Rossini (al quale « se si può rimproverare un difetto nelle sinfo- « nie, egli è la soverchia loro uniformità), di- « sapprovate coloro che ardimentosi si sciolgono « dalle vecchie pastoie e cercano il bello ed il « grande sotto nuove forme?

« Pigliate venti sinfonie di Rossini, e le tro- « verete tutte coniate sullo stesso stampo. Una « *tirata* di violini, un *forte*, un motivo, detto « *passo di carattere*, alla quinta, un *crescendo*, « un altro *forte*, quindi la ripresa della *tirata*, il « *passo di carattere* e il *crescendo* nella tonica « ed una stretta finale. Mirabile è stata la scelta « dei pensieri; ma l'autore non aveva a trovare « forme novelle, nuovi sviluppi; infine nessuna « *condotta musicale*. Di tutte le sinfonie di Ros- « sini, solamente quelle che scrisse in Francia si « allontanano da siffatta forma, quella dell'*As- « sedio di Corinto* e quella gigantesca del *Gu- « glielmo Tell*. Domandatelo a Rossini, quale « delle sue sinfonie gli costò maggiore fatica. »

Qui il signor Marcello scambia la regolarità della *condotta musicale* colla sua uniformità. La *condotta* di molte sinfonie rossiniane è uniforme; e che perciò?

Anche in quella *tirata*, in quel *forte*, in quel *crescendo* di cui parlate, Rossini avrebbe potuto commettere errori madornali di *condotta musicale*. Ma la *tirata* è sempre qual dev'essere, una idea chiara e precisa, il *forte* è uno svolgimento della *tirata*, il motivo giunge sempre a tempo per introdurre varietà nel pezzo ed il crescendo procede soventi per via diretta dal motivo ed è sempre in armonia col rimanente della sinfonia. Molti maestri imitarono lo stampo rossiniano e non perciò le loro sinfonie si possono dire ben condotte, appunto perchè Rossini sapeva connettere fra di loro le idee musicali che gli venivano in mente e sapeva svolgerle, mentre molti dei suoi imitatori non erano da tanto. — E poi, perchè citate Rossini? Tentate pure nuove forme, cercate pure il bello ed il grande dove più vi aggrada, purchè non cadiate nello strano, e le vostre sinfonie non riescano un centone, un' accozzaglia di motivi. Quale analogia trovate tra le sinfonie di Rossini e quelle di Verdi? Nessuna. Ciascuno di essi ha cercato il bello ed il grande sotto diverse forme, e le sinfonie di entrambi (poche eccettuate) sono ottimamente condotte. E vi cito Verdi perchè è maestro, intorno al quale andiamo d'accordo nel considerarlo come uno dei luminari della musica moderna.

Se il vostro culto per lui non fosse esclusivo ed intollerante, v'inviterei a paragonare le sue sinfonie non solo con quelle di Rossini, ma eziandio con quelle di maestri più antichi, e vedreste come la diversità delle forme non escluda la regolarità della condotta.

« Quando un italiano, un ingegno vasto e po- « tente come quello di Iacopo Foroni, detta una « sinfonia come questa, che udimmo sì bene ese- « guita alla Filarmonica, è indecoroso e brutto « che un saputello venga a fargli da maestro, « dicendo che essa *lascia molto a desiderare « quanto alla condotta musicale*.

« Non avete colto in quella ricca varietà di « tinte, in quella sfarzosa pompa d'istrumenta- « zione il concetto dominante, l'unità più scru- « polosa? E non è questo il pregio maggiore « della sinfonia di Foroni, l'aver saputo svol- « gere con tanto magistero il suo pensiero; il « quale comincia a udirsi nell'*andante* e si fa « gigantesco nell'*allegro?* E tutto non ritorna « in questo pezzo stupendo? Avvi nulla d'inu- « tile o di mancante? E voi osate dire che « *lascia molto a desiderare quanto alla con- « dotta?* »

Alla varietà delle tinte ed alla sfarzosa pompa d'istrumentazione che voi ammirate nella sinfonia del Foroni, ho reso omaggio anch'io, ma in essa non trovo alcun concetto dominante. Qual è il pensiero svolto dal Foroni nella sua sinfonia? Due pensieri affatto distinti ho udito nell'andante; uno di essi ritorna, è vero, nell'*allegro*, ma incidentalmente, e non si può considerare come concetto dominante. Il primo motivo dell'*allegro* affidato ai violini può considerarsi come l'esposizione di un'idea, ma ne manca lo sviluppo. Nella sola prima parte di quest'*allegro* si odono tre distinti motivi non vincolati fra loro da alcun legame; la seconda parte di esso poi è troppo breve, e non esiste alcuna proporzione tra questa e la prima. Tali sono i difetti che mi parve di ravvisare nella sinfonia del maestro Foroni, e non credo opera indecorosa e brutta quella di porli in luce e di adempiere per tal modo al dovere di critico. Indecoroso e brutto è piuttosto il parlare con disprezzo di un componimento soltanto perchè appartiene ad un autore ignoto.

« Laudate ed incensate pure i vostri Riccardi « ed i vostri Turina, che non si conoscono più « in là della R. Cappella di Torino; ma lasciate di « giudicare coloro, la cui fama dall' Italia si « estende a tutta Europa: e quando non capite, « tacete, che sarà assai meglio. »

L'abilità dei Riccardi e dei Turina non si conosce più in là della R. Cappella, e sarà come voi dite. Ma questo è un motivo di più per farla conoscere anche fuori della R. Cappella. Voi, o signor Marcello, non capite come un maestro valente possa rimanersene ignorato. Sappiate che Haydn venne in fama dopo i sessant'anni, e che Mendelsohn ottenne gloria soltanto dopo morte. La missione del critico musicale sta nel richiamare l'attenzione del pubblico su quei componimenti che ne sono degni senza badare al nome di chi li ha scritti ed all'anno in cui videro la luce. Se voi non capite ciò, tacete che sarà assai meglio.

venne nel mese di gennaio; l'asilo fu chiuso nel mese di luglio, sei mesi dopo ed appunto quando nacque l'urto. Non voglio già dire, del resto, che non sarebbe stato chiuso ugualmente. Io poi, dopo l'opposizione, non posso certo aver voluto fare accusa al ministro di aver curata l'esecuzione della legge. Quando una legge è cattiva ne domando la riforma, ma i ministri devono farle eseguire tutte.

Rattazzi: Sono lieto che il dep. Valerio dichiari di non aver voluto muover rimprovero al ministero; ma era difficile il non supporlo, avendo egli detto che l'asilo era stato chiuso in seguito all'urto. D'altronde, se l'asilo venne chiuso in luglio, osserverò che la disposizione del ministro Lanza emanò sulla fine di agosto. Era naturale, ripeto, che il ministro dicesse: dove vi fu urto, vi fu riapertura.

Notta: È vero che, in seguito a questo conflitto, in cui aveva tutta la ragione il ministero, vennero chiusi alcuni asili; ma quello di borgo Dora lo fu per altre cause. Si fecero pratiche presso il municipio onde fosse dotato di altri proventi. Io ne tenni parola al consiglio delegato, ma l'erario minicipale, che deve convertire molti fondi nell'istruzione primaria, non potè sottostare a quella spesa. Sta in fatto che le condizioni del borgo Dora sono assai miserabili, e che la metà della sua popolazione consta di braccianti. Sta anche che l'asilo venne chiuso per un fatto indipendente dal conflitto, in cui il contegno del ministro dell'istruzione pubblica fu degno d'ogni lode.

Bottero domanda conto dell'elezione di Nizza, per cui si deve riferire. Il collegio è vacante da molto tempo.

Il presidente: Chi è incaricato della relazione?

Bottero: Non lo so.

Il presidente: Nemmeno io. *(Ilarità)*

Approvansi quindi senza discussione ed alla quasi-unanimità dei voti tre progetti di legge di interesse locale; il primo per autorizzare la divisione di Nizza a contrarre un prestito di L. 50m., e le provincie di Nizza e S. Remo a sovrimporsi la prima per 49,900 lire, la seconda per 5m. lire; l'altro per autorizzare la divisione di Vercelli e la provincia di Biella a contrarre rispettivamente un mutuo di lire 11m. e 39m., e la divisione suddetta e la provincia di Vercelli e Casale a sovrimporsi di 576m. lire, di 87m. e di 3m.; il terzo infine per fare facoltà alla divisione di Nuoro di contrarre un mutuo di lire 100m., ed alle provincie di Nuoro, Cuglieri e Lanusei di sovrimporsi di di lire 17m., 6m. e 3m.

Brofferio: Intendo muovere un' interpellanza al signor guardasigilli sui giudizii criminali e le esecuzioni capitali in Piemonte. Voglia esprimere in che giorno sarebbe disposto a rispondere.

Deforesta: Io sono agli ordini della camera. Una delle sedute della settimana prossima.

Il presidente: Sarà per la prima seduta dopo Pasqua.

Michelini A.: Anch' io avrei da movere un'interpellanza al signor guardasigilli, sopra due canonici nominati di recente dal vicario generale di Fossano, forse ad insaputa del ministro.

Deforesta: Se l'interpellanza si limita a queste poche parole, io potrei rispondere anche subito, quando la camera lo creda.

Michelini A. vorrebbe svolgere la sua interpellanza, dicendo i motivi che lo hanno indotto a farla.

S'intende messo all'ordine del giorno dopo gli altri progetti che vi sono già.

Lanza presenta un progetto di legge per la spesa di 15m. lire e nello stesso tempo un'economia di 22m. circa lo stabilimento di un bersaglio a Torino; ed un decreto reale con cui il cav. Rabbini, capo dell'ufficio del cadasto, è nominato commissario regio per la discussione delle leggi che a questo si riferiscono.

Farini (alla tribuna) riferisce sulle elezioni del 2° collegio di Nizza, avvenuta nella persona del cav. Laurenti-Robaudi, dicendo che l'ufficio si raccolse sabbato e che egli avrebbe pure riferito lo stesso giorno, se la seduta, prolungatasi straordinariamente non gliene avesse tolto l'agio. Le operazioni furono regolari; v'è però una protesta di 14 elettori, che attestano come fatto positivo e costante che furono dall'una e dall'altra parte pagati dei pranzi da agenti dei candidati, e che si parlava di danaro, dato ad alcuni elettori. La maggioranza dell'ufficio propone quindi un'inchiesta.

Bottero, a nome del suo paese, protesta contro un'inchiesta in cucina. Allora, in ogni elezione, si può invitare alcuni amici a pranzo e poi dire che ad alcuni elettori fu pagato il pranzo. Credo che, il deliberare un inchiesta sarebbe in questo caso far disonore al corpo elettorale.

Farini dice che l'inchiesta parlamentare non deve peritarsi ad entrare anche in cucina. A voler mantenere la rappresentanza in quell'alto seggio, in cui dev'essere, è d'uopo tener alti anche quelli che la eleggono. Altre voci, in questi giorni, corsero di pranzi, e molto modesti, pagati ad elettori. Non è decoroso che si vada dicendo che la rappresentanza nazionale sorte di cucina. Non si dica che i candidati abbiano fatto brogli: non si offenda il corpo elettorale, per quattro o cinque elettori che possono aver brigato; ma è bene che i fatti siano chiariti.

Gustavo di Cavour: Per l'elezione di Ventimiglia (Biancheri) si fece una protesta simile e si ordinò un'inchiesta. L'elezione rimase in sospeso per tre mesi; un magistrato scrisse 300 o 400 fogli di carta; risultò che pranzi ne erano stati dati a profusione ed altre vociferazioni; ma non si potè concretare nessun fatto. L'uffizio non considerò i pranzi come un mezzo di corruzione, nè potè raccogliere le vociferazioni.

Bottero: Non c'è legge che vieta di dare da pranzo ad un amico. Il far luogo ad una inchiesta sarebbe un far torto ai candidati, che non sapevano nulla di questi pranzi.

Zirio dice che la elezione di Ventimiglia fu approvata perchè fu chiaro che il candidato nè la sua famiglia non avevano fatto nessun broglio. Nella protesta non si fa nessuno appunto ai candidati.

Cavallini dice che, anche nell'elezione del deputato Garda, avvenne un fatto consimile, ma che non furono i pranzi ritenuti come vizio tale da invalidarla. L'inchiesta per l' elezione di Ventimiglia costò quasi due mila lire. Anche la protesta attuale non parla che di pranzi. (*Una voce*: E il denaro distribuito?) La maggioranza dell'ufficio non diede importanza a queste vociferazioni di danaro. E se fosse anche approvato che si diedero pranzi, l'elezione non avrebbe ancora da essere annullata.

Chenal: Io non sono dell'opinione di Brillat-Savarin che, nella sua *Physiologie du goût*, dice che i pensieri vengono dallo stomaco. *(Ilarità)* Essi vengono dal cuore. Ma il sensualismo ha molta influenza sulle masse. In Inghilterra si dà agli elettori birra per tre giorni. Le elezioni di molti dei nostri ufficiali della guardia nazionale si fanno sotto l'influenza delle bottiglie. (*Si ride*) Io credo che il rappresentante del popolo debba, come le donne di Cesare, nemmeno esser sospettato.

Farina P. dice che questa teoria non deve andare fino a far patire la fame agli elettori, che non trovando gli alberghi forniti, è naturale che vadano talora a pranzo dagli amici.

Tecchio: Per l'elezione di Ventimiglia venne ordinata un'inchiesta perchè i pranzi dicevansi dati dallo stesso eletto. E l'inchiesta, se fu dubbia per altri risguardi, diede però il felicissimo risultato che il candidato era estraneo a qualunque briga. Vi fu del resto un'ingente spesa; un consigliere della corte di Nizza, sottratto per molto tempo ai suoi lavori; 500 fogli di carta imbrattata d'inchiostro; un deputato condannato per quindici giorni a decifrarli, ed un ufficio costretto a sentire la relazione di questo deputato. E la camera poi, più che altre, giudicò sulla fede di questo. Nel caso attuale gli elettori parlano di pranzi dati dall'una e dall'altra parte, senza indicazione precisa. Ma c'è poi un'altra ragione che mi fa essere alieno dall'inchiesta. Pur troppo i testimonii, anche nei processi criminali, non secondano sempre la voce della coscienza; rarissimo poi la secondano quando si tratta di processi per ispirito di partito.

Demaria dice che se si avesse da guardare ai pranzi, poche elezioni potrebbero essere convalidate.

Farini: Alla maggioranza dell'ufficio parve che ci fosse qualche cosa da chiarire. I pranzi furono, è vero, la cagion prima della sua determinazione, ma v'ebbero anche altre voci. Se la maggioranza della camera sente diversamente, si pronunci.

L'inchiesta è respinta e convalidata l'elezione.

Approvasi quindi senza discussione per alzata e seduta il seguente articolo di legge, il quale dispone che

« In tempo di pace, e nelle armi di fanteria e cavalleria, l'avanzamento al grado di tenente sarà devoluto ai sottotenenti dell'arma rispettiva per quattro quinti, secondo l'ordine di anzianità e per un quinto a scelta. »

Venutosi alla votazione per iscrutinio segreto, questa risulta nulla per mancanza del numero legale.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Estere

SVIZZERA

Le amministrazioni delle strade ferrate svizzere del nord-est, sud-est e di San Gallo, s'occupavano, al dir di qualche giornale di Berna, secretamente fin dallo scorso mese, di un progetto di fusione tendente a stabilire una linea più o meno diretta da Basilea verso la frontiera lombarda, nella vista di togliere il transito alla strada ferrata centrale che si dirige sopra Lucerna ed apre da quella parte una rapida comunicazione colla Lombardia. Se noi siamo ben informati, le dette amministrazioni danno seguito a quel progetto, e pare che le trattative siano avanzate. Una conferenza deve aver luogo in questo momento per stabilire definitivamente le condizioni di questa fusione.

Friborgo. Nulla è traspirato di quanto avvenne nella conferenza che ebbe luogo il 27 scorso febbraio fra i delegati dei cantoni di Ginevra e di Friborgo a proposito della quistione del vescovo. Ciò che si può tenere per positivo si è, che il governo di Friborgo è decisamente contrario al ritorno del vescovo Marilley, per cui difficilmente puossi sperare dalle conferenze la sperata riconciliazione.

La costituzione di Friborgo oppone due principali ostacoli alla riconciliazione tra il potere civile e quello ecclesiastico: essa ha posto i beni del clero secolare e regolare sotto l'amministrazione civile, e subordinò allo stato l'accollazione dei beneficî ecclesiastici. Ora sappiamo quanto sia ostinato il vescovo Marilley, e d'altra parte non crediamo che lo stato voglia derogare alle proprie leggi per far piacere alle curie.

Notizie Ultime

Si legge in una corrispondenza di Parigi, che la discussione speciale dei punti più difficili, la determinazione dei confini nella Bessarabia e sulla costa caucasea, l'organizzazione dei principati e la futura posizione di Nikolaieff, è riservata a ulteriori deliberazioni e a commissioni particolari. Ciò dicesi essere avvenuto dietro desiderio espresso dell'imperatore che « vedeva con dispiacere ritardarsi, per discussioni di punti speciali e di secondario interesse, un risultato già assicurato e atteso con tanta ansietà. »

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere invece da Bruxelles che una lettera della principessa Lieven dice essere prima di due mesi impossibile che la pace sia conchiusa, sebbene non si possa dubitare della medesima.

Sull'articolo del *Morning-Post* da noi riprodotto ieri, il *Siècle* osserva: « Certamente noi non contestiamo le notizie che inclinano da alcuni giorni verso la pace, ma non possiamo tralasciare di notare che il linguaggio tenuto dalla stampa inglese, anche dalla ministeriale, è assai minaccioso e poco atto ad eccitare la Russia a far concessioni. Speranze pacifiche, discorsi bellicosi, preparativi per la prossima campagna s'incrociano, diremmo quasi si urtano. A che cosa credere? »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 15 *marzo*.

Si aspetta sempre da un momento all' altro la sottoscrizione della pace ed il parto dell' imperatrice, e forse questi due fatti saranno conosciuti nel medesimo tempo, giacchè si dice che l' imperatore voglia riservarsi il piacere di annunziare la pace conchiusa ai corpi costituiti dallo stato quando andranno a felicitarlo per la prole avuta. Già a quest'ora, dietro qualche sintomo, fu installato alle Tuileries tutto il servizio tecnico destinato per l'augusta partoriente e per la prole.

Il signor di Manteuffel è aspettato da un momento all'altro ed io non so comprendere questa furia d' intervenire ad un congresso in cui non gli è sicuramente riservata una parte molto brillante. Tutte le quistioni infatti sono ormai dibattute e risolte e la Prussia non è chiamata se non per sanzionare l'alterazione del trattato del 1841 che chiudeva i Dardanelli e che adesso devono restare aperti sotto alcune condizioni. La Prussia non ha dunque una parte ben grande in questo atto diplomatico, e credo che intervenga un po' per accondiscendere alla Russia, un po' per togliersi da un isolamento che pesava su di lei, quantunque affettasse di esserne indifferente.

La Russia ha promesso inoltre molti vantaggi commerciali alla Prussia; ma questo riguarda piuttosto l'avvenire di cui sarebbe impossibile squarciare in adesso il velo. Certamente non sarà la pace di Parigi quella che potrà vantarsi di aver dissipate le nuvole dall'orizzonte politico.

Il conte Orloff continua ad essere il *lion* della società non solo, ma della diplomazia, la quale non sa orizzontarsi con lui appunto perchè è d'una franchezza così cruda da non dirne di più. Figuratevi come restano tutti gli altri, che per dire una cosa sogliono ordinariamente fare un circuito grandissimo e la lasciano indovinare piuttosto che dirla. Esso invece dice netto e schietto quello che pensa, e gli altri ne perdono la testa.

Il *Moniteur* contiene la riorganizzazione compiuta del corpo delle cento guardie. Lo scopo di questa riorganizzazione è quello di poter far entrare i sotto ufficiali dell'armata nel corpo delle cento guardie, come un avanzamento, sortendo poi dal quale avranno diritto agli spallini. A.

INGHILTERRA

Londra, 14 *marzo*. Le risposte di lord Palmerston date nella camera dei comuni a diverse interpellanze sulla pace, sono del seguente tenore: In primo luogo per riguardo ai tartari della Crimea, egli disse: « Quando si termina una guerra, durante la quale gli eserciti di un paese hanno occupato il territorio di un altro, è pratica invariabile che si convenga fra le parti di assicurare una completa amnistia a tutti i sudditi di ogni potenza, che si sono compromessi durante la guerra; e se ora si facesse la pace, avrà luogo un accomodamento di questa natura fra le parti belligeranti.

Il signor Bowyer domanda: Se vi fosse alcun che di vero nella voce che l'attenzione delle conferenze di Parigi sarebbe richiamata sugli affari d'Italia; e così pure se il governo sardo abbia suggerito o richiesto che qualche affare o quale, relativo alla politica italiana, possa impegnare l'attenzione delle conferenze.

Lord Palmerston rispose: Dispiacemi di non poter dare alcune informazioni sull'argomento. (*Applausi*) Una delle prime risoluzioni delle conferenze fu che i procedimenti di giorno in giorno non potessero venire a cognizione del pubblico che dietro i loro risultati.

Alla domanda ripetuta del sig. Disraeli relativamente alla Prussia, lord Palmerston dichiarò: L'onorevole membro mi ha richiesto se i plenipotenziarii della conferenza hanno invitato o stanno per invitare la Prussia ad unirsi alle negoziazioni, e se il primo ministro della Prussia è in procinto di andare a Parigi onde essere presente alle conferenze. La mia risposta fu che io non poteva dare alcuna informazione intorno a ciò che la conferenza voleva fare, e naturalmente non spetta a me di dire quello che il primo ministro della Prussia è in procinto di fare.

La sera del 14 il sig. Disraeli ripetè ancora la sua interpellanza e lord Palmerston rispose che la Prussia è stata ammessa al congresso come una delle grandi potenze e perchè aveva firmato il trattato del 1841. Questa potenza però, aggiunse egli, non è stata invitata a prendere parte alla discussione, ma soltanto a ratificare le risoluzioni del congresso.

Si legge nel *Daily News*:

« L'ammessione della Prussia alla conferenza conferma l'annunzio che la conclusione della pace sarà annunciata fra poco. La Prussia non può essere ammessa che a firmare, e non a discutere i termini della pace. La sua ammissione dimostra di quanto i negoziatori si sono avvicinati verso un finale risultato. »

— Si dice che sir E. Lyons sarà mandato come ministro plenipotenziario a Costantinopoli dopo la conclusione della pace.

— In circoli ben informati si asserisce che il parlamento sarà probabilmente disciolto nei primi giorni di maggio. *(Herald)*

AMERICA

Fillmore e Donelson. Martedì scorso, la convenzione del partito nazionale americano riunita in Filadelfia, e composta di rappresentanti d'ogni stato dell'Unione, riesciva, dopo una breve ballottazione, a nominare i due candidati per la prossima presidenza: MILLARD FILLMORE presidente, ed il maggiore ANDREA JACKSON DONELSON vice-presidente.

Il presidente Pierce ha inviato un messaggio alle camere chiedendo una sovvenzione straordinaria di tre milioni di dollari pel dipartimento della guerra. Si vuole che questo danaro verrà impiegato a far compera di nuove armi e porre i porti principali dell'Unione in istato di respingere un attacco. *(Eco d'Italia)*

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 15 *marzo*. Il *Post* annuncia che i lavori delle conferenze procedono rapidamente verso la chiusura, e che in tempo non molto lontano potrà essere firmato il trattato di pace.

Berlino, 14 *marzo*. Il sig. Manteuffel parte domani mattina alle ore 7. Il signor Ballan, sottosegretario di stato, avrà provvisoriamente le funzioni di ministro, durante la sue assenza. Si assicura che il re in una lettera al ministro della giustizia ha espresso un forte biasimo sull' ultimo duello, e ha ordinato che la giustizia segua il suo corso. Il conte di Canitz fu ucciso ieri in un duello. Il *Jockey Club* dicesi sarà definitivamente chiuso per ordine delle autorità.

Disp. elett. del Morning Chronicle.

Berlino, 17 *marzo*. Le notizie qui ricevute confermano che una forte squadra russa ha avuto l'ordine d'escire nel Baltico, colla speranza d'impegnare qualche azione contro il piccolo numero dei vascelli inglesi che vi sono in questo momento.

Si dice essere cosa formalmente intesa che l'armistizio non sospende in alcun modo le operazioni del blocco. Se gli inglesi, dicesi, hanno il diritto di bloccare, i russi conservano quello di attaccare le navi che operano il blocco.

Borsa di Parigi 17 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» » »	» 73 40 72 95
4 1/2 p. 0/0 .	94 10 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	92 50	» »
1853 3 p. 0/0	58 »	» »
Consolidati ingl.	92 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 marzo 1856.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 94
Id. in liq. 94 50 95 50 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 96 96

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92 25
Contr. della matt. in c. 95 50
Id. in liq. 96 50 p. 15 aprile

1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 61 50 p. 31 marzo, 62 50 63 p. 30 aprile, 62 75 p. 20

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 960

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 867
Id. in liq. 850 880 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 880
Id. in liq. 875 895 p. 31 marzo, 903 905 p. 30 aprile

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1450 p. 31 marzo e 5 aprile
Contr. della matt. in liq. 1460 p. 29, 1450 1455 p. 31 marzo

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 355 p. 31 marzo
Id. senza figlie — in c. 315
Contr. matt. in c. 315
Id. in liq. 310 p. 31 marzo

Credito mobiliare Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 226 236
Id. in liq. 228 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 233 240

Gas vecchio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1300 p. 10 aprile

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 720 725 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 370

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700 705
Id. in liq. 700 705 p. 31 marzo, 710 712 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 700 707
Id. in liq. 712 p. 28, 710 715 p. 31 marzo

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470
Id. in liq. 475 p. 31 marzo, 478 485 p. 30 aprile

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 600 p. 31 marzo

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 12 marzo 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,087,008 93
» » in Torino	»	6,140,747 75
» » nelle succurs.	»	2,843,166 64
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,264,109 76
» » in Torino	»	32,643,077 66
» » nelle succ.li	»	4,169,510 32
Effetti all'incasso in conto corrente	»	50,350 81
Immobili	»	1,712,254 60
Fondi pubblici della Banca .	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	411,278 26
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
	Ln.	83,552,479 73

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	39,291,450 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
Cònti corr. disp. in Genova .	»	566,241 50
» » in Torino .	»	621,226 64
» » nelle succursali	»	243,562 29
» non disponib. . . .	»	89,478 36
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	687,217 18
Dividendi a pagarsi	»	31,466 50
Riscontro del semestre precedente	»	310,505 27
Benef. del sem. in corso in Genova	»	183,854 13
» » in Torino	»	328,881 53
» » nelle succurs.	»	62,218 18
Diversi (non disponib.) . . .	»	7,894,155 97
	Ln.	83,552,479 73

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	309,385 27
Nel portafoglio, aumento di .	»	136,917 74
Nella circolazione aumento di	»	1,227,300 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, diminuz. di	»	522,285 30

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Specialità di Cotoni

Scelto assortimento di Cotoni nostrali, *Inglesi* e di *Parigi* pei lavori all'ago, a *crochets*, a *guipures* e da *ricamo* nelle migliori qualità: lini per calze e calzetterie in ogni genere al negozio di **R. Carisio-Brunetti e Figlio**, via S. Domenico, n. 1, rimpetto alla chiesa.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Concime DORINA

ossia **Guano Indigeno** proveniente dal trattamento e disinfezione di diverse sostanze organiche di natura animale e vegeto-animale, ricco di principii azotati, di fosfati ed altri elementi eminentemente assimilabili allo stato di perfetta saturazione, fabbricato dal chimico *D. Schiapparelli* iniziatore di questo, quanto nuovo, altrettanto importante ramo di industria e di ricchezza nazionale, con ispeciale invito ai promotori dell'Agricoltura Piemontese di volerne fare oggetto di sperimento normale in confronto del **Guano Peruviano**, sul quale a parità di risultati deve presentare un'assai considerevole economia: applicabile come quello a tutta le colture, non eccettuata quella delle piante leguminose, si adopera e si spande nell'istesso preciso modo con cui generalmente e notoriamente si adopera il **Guano di America**, con avvertenza d' impiegarne la proporzione di chil. 200 a 250 per giornata di terreno se nei prati, ed in minor quantitativo se nei campi, a seconda del grado di maggior o minore fertilità del terreno sul quale viene disseminato.

A garanzia morale dei signori consumatori, non che a giustificarne la provenienza ogni sacco o barile è suggellato a piombo colle cifre iniziali dello stabilimento.

Deposito in Torino, contrada della Provvidenza, N. 31, entro la corte, oppure Barriera d'Italia, nel sito detto del *Camello*, ove esiste lo stabilimento.

Prezzo franchi 20 al quintale.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

SPECIFICO VEGETABILE del Dottor TADINI

per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza **S.** Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

GUANO DEL PERÙ

Erba maggienga e Trifoglio di Poirino

presso G. B. STACCIONE e C., droghieri, angolo delle vie d'Italia e del Senato.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 6, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

APERTURA

del nuovo Bazar italiano

Grande assortimento di Profumeria e Bisotteria, ed ogni sorta di chincaglieria.

Situato in contrada Nuova, n° 16.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore BUCHEY, chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots*, *placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 16, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 172 a 173.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.